

o di Montmorenci suo cognato. Non così facile fu la sua riconciliazione con Pietro successore di Arnaldo nell'arcivescovato di Narbonna. Non potendo risolversi a piegare sotto quel prelado, chiamò nella città Catalani col cui soccorso lo obbligò ad uscirne. Ma finalmente l'anno 1232 fu costretto di fargli solenne omaggio alla presenza dei vescovi di Beziers e di Agde, del conte di Foix e di altri personaggi distinti per tutto quello ch'egli possedeva nel borgo di Narbonna e per la metà della città. Noteremo con Vaissete che nell'atto che ne fu esteso, è fatto menzione del capitolo di Narbonna posto in quella città ch'era soggetta al visconte. Aymeri fece compilare e ratificò nel successivo ottobre ad istanza dei cavalieri del luogo le antiche costumanze di cui aveano sin allora goduto. Il visconte, l'arcivescovo e l'abbate di Saint-Pol confermarono poscia quelle degli altri abitanti di Narbonna, a riserva dell'articolo in cui è stabilito che i figli destinati per testamento paterno al clericato od allo stato monastico, non potranno altro chiedere fuori che ciò che sarà stato loro con quell'atto legato (*Hist. de Lang.* tom. III pag. 394). L'inquisizione istituitasi a Narbonna l'anno 1234 occasionò turbolenze che non così agevolmente si poterono calmare. Terminò i suoi giorni Aymeri il 1.º febbraio 1239 in Narbonna ove fu seppellito nella chiesa degli Ospitalieri di San-Giovanni. Egli aveva sposato, 1.º Guglielmina di Moncade da cui non ebbe prole, 2.º Margherita figlia di Matteo di Montmorenci signore di Marli morta non dopo il 1232 e sotterrata a Fontfroide. Dal qual matrimonio ebbe due figli e tre figlie. Aymeri il primogenito abbracciò lo stato ecclesiastico e divenne canonico di Chartres; Amalrico o Manrico il secondo succedette al padre; Margherita la maggior delle femmine, aveva sposato nel 1233 Guglielmo di Moncade; Ermengarde la seconda si maritò nel 1232 con Bernardo Roggiere II conte di Foix; Alice l'ultima si fece religiosa a Porto-Reale nella diocesi di Parigi.